Anno VIII — Mercordì 23 Luglio 1873 — N. 174

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 22 luglio.

Oggi il telegrafo ci reca il risultato della discussione avvenuta nell'Assemblea di Versailles in seguito all'interpellanza di Favre sulla politica interna del Governo. Favre rimproverò al Governo di escludere i repubblicani dall'amministrazione, e domandò quali sentimenti esso nutra riguardo ai pretendenti legittimisti, orleanisti e bonapartisti. Broglie, com'era da attendersi, rispose che il programma del Governo attuale è sempre la tregua dei partiti, dichiarando che, prima di pensare a una forma definitiva di Governo, è necessario di stabilire una base solida. L'Assemblea, com'era del pari da attendersi, approvò con 400 voti contro 270 un ordine del giorno esprimente fiducia nella politica governativa. Non si può dire, del resto, che la dichiarazione del signor Broglie sia stata molto esplicita. Pare invece che Mac-Mahon, in un consiglio ministeriale, lo sia stato un poco di più, togliendo almeno ad uno dei partiti la speranza del suo appoggio quando si tratterà della «forma definitiva di Governo.» Leggesi infatti in una corrispondenza parigina al *Journal de Lyon* che il maresciallo, discutendosi in Consiglio sullo scioglimento possibile nell'avvenire delle questioni che tengono agitata la Francia, avrebbe pronunziate le seguenti parole, che furono, come è naturale, assai commentate: «In quanto a me, disse il maresciallo, non celo ad alcuno che non sono per niente affatto partigiano della Repubblica, ma farò ciò che la Camera vorrà. Peraltro, signori, non nascondo neppure che io non potrei mai rassegnarmi a servire sotto una bandiera che non fosse la tricolore.»

Un dispaccio odierno pretende che le relazioni fra la Francia e l'Italia assumerebbero giornalmente un carattere non amichevole. Noi lo notiamo, senza dargli un'importanza maggiore di quella che meriti; ma non possiamo nascondere che su questo argomento e specialmente sul richiamo da Roma del signor Fournier, ministro di Francia al Quirinale, le informazioni continuano ad essere di una incertezza e di un carattere ambiguo che non hanno nulla di tranquillante. Il *Français*, per esempio, giornale che ha relazione col duca di Broglie presidente del ministero e ministro degli esteri, scrive: «Parecchi giornali di sinistra annunciarono come probabile il richiamo del sig. Fournier. Il *Journal des Debats* ha accolto stamane questa notizia: noi abbiamo motivi per credere ch'essa sia affatto inesatta. Il sig. Fournier ritorna, è vero, in Francia a passarvi alcuni giorni; ma, spirato che sia il suo congedo, ritornerà in Roma». Il *Temps* riporta queste parole; ma vi fa l'aggiunta seguente: «Saremmo lieti se vedessimo confermate le informazioni del *Français* circa il ritorno del sig. Fournier a Roma; ma noi abbiamo motivi per credere che in ogni caso il soggiorno di questo diplomatico in Francia si prolungherà oltre «alcuni giorni.» Che pensare di tutto ciò?

Il *Journal des Debats* dopo avere riassunti i punti principali della Costituzione che le Cortes spagnuole hanno a discutere, e che noi già conosciamo da un telegramma stampato in uno dei nostri ultimi numeri, vi dedica alcune considerazioni che ci sembra opportuno di riprodurre: «Volendo prendere l'odierna Costituzione alla lettera, non si trova che la sia in principio punto inferiore a verun'altra. Essa ha parecchi punti comuni a quelle d'altri Stati prosperi e tranquilli. Ma! sarà essa facilmente applicabile alla Spagna? È una seria domanda, cui solo l'esperienza potrà fornire una risposta. Quelli che stanno per la repubblica unitaria vi troveranno difetti del pari che i partigiani della monarchia. Essi potranno dire che non si decreta già, nè si stabilisce con un tratto di penna una confederazione; che prima di riunirsi e confederarsi è necessario che gli Stati, formanti gli elementi di essa confederazione, abbiano di già per sè stessi, prima di tutto, un'esistenza propria, come l'avevano i cantoni svizzeri, quando si riunirono al principio del decimo quarto secolo, come l'avevano egualmente gli Stati della grande repubblica americana avanti il patto del 4 luglio 1776. Essi troveranno, quindi, che la Spagna fa le cose alla rovescia; che nei paesi, ch'ella pretende imitare, la confederazione è stata un atto di unione, di coesione; che in Spagna, al contrario, è un atto di sminuzzamento, pel quale, a dispetto delle sue antiche tradizioni, decade un grande Stato. E questi critici saranno, forse, giustificati dagli avvenimenti. Ma la prova che che si dispone a tentare la Repubblica spagnuola è delle più serie, e quelli che vogliono del bene a un paese, già si possente ed ora si affranto e scompigliato, debbono augurarsi che esso giunga alla fine, sotto una o un'altra forma, a fondare un Governo, in cui siano garantiti e rispettati tutti i grandi interessi sociali.» A quest'augurio, però, non può che corrispondere una speranza ben debole, dacchè in quel travagliato paese la dissoluzione sociale e politica fa giornalmente nuovi progressi. Un dispaccio oggi ci annunzia che anche Alicante si è proclamata Cantone indipendente, e secondo un altro dispaccio una rivolta carlista sarebbe scoppiata sulle navi da guerra ancorate davanti a Cartagena.

GL'ITALIANI ALL'ESTERO.

«È cittadino il figlio di padre cittadino;» così dice l'articolo 4° del nostro Codice civile, sanzionando un principio accolto oramai da tutte le nazioni civili. Egli sembra per altro che a cotesto modo non la intendano gli Stati Uniti di Venezuela, dove in data 16 maggio 1873 si pubblicò una legge, in cui i figli degli stranieri, purchè nati nel territorio degli Stati Uniti, non pure sono considerati cittadini, ma costretti eziandio a dichiarare la loro cittadinanza venezolana. Lo scopo di questa legge è chiaro; si vuole colpire gli stranieri sia nei prestiti, sia nelle guerre.

La cosa sembra a noi abbastanza grave, e ci uniamo al *Movimento* per richiamare sovr'essa l'attenzione del governo, giacchè egli è noto quale immenso contingente fornisca a quei paesi l'emigrazione italiana. Lo stato delle persone è regolato dalla legge della nazione a cui appartengono; l'Italia che ha scritto cotesta massima nelle sue leggi, deve provvedere che gli altri Stati la riconoscano nel comune interesse. Gl'inconvenienti del sistema adottato dalla repubblica di Venezuela sono molto gravi; per tacer di altri basti notare che, d'ora innanzi, il figlio nato a Venezuela da un italiano, sarà soggetto contemporaneamente alla leva in Italia, come cittadino italiano a norma dell'articolo 12 del Codice civile, ed al servizio militare nella repubblica accennata.

Crediamo, dice il *Corr. di Milano*, che intorno a cotesta questione della cittadinanza esista anche un trattato fra l'Italia e Venezuela, dove sarebbero stabilite le prescrizioni del nostro Codice civile; il console italiano a Venezuela fece del suo meglio per impedirne la violazione, ma i signori di quella repubblica risero delle sue proteste.

Speriamo bene che il ministro degli esteri si occuperà di una sì importante questione, e farà valere i diritti dell'Italia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Belluno 21 *Luglio* 1873

Riavuto un poco dallo spavento e da grave pericolo corso la mattina del 29 decorso giugno pel tremendo terremoto che infierì su questa infelice città e circostanti paesi, vengo a darvi alcuni ragguagli, che serviranno a tratteggiare vieppiù la desolante scena che presenta il bellunese.

Jeri feci una visita nell'Alpago, oltremodo danneggiato. Se colà le abitazioni, le chiese e i pubblici edifizj ora non presentano che il triste aspetto di una sola rovina, di un mucchio di macerie, devesi accagionarne, oltre la forza delle scosse, anche la debole costruzione de' fabbricati. Guai per quei paesi se le impalcature e i coperti non fossero stati ricchi di travature! Le vittime si conterebbero a centinaia, per non dire di più.

Ciò che infonde animo in quei poveri abitanti, colpiti dalla più straziante atonia, si è lo spirito, il coraggio e l'intrepidezza della truppa, che, dopo il disastro, volò ovunque al soccorso.

Il distaccamento de' Pontonieri venuti da Treviso, sorprende colla sua abilità nel penetrare negli abituri crollanti. Si circonda il fabbricato con un assito onde alcuno non osi esporsi a certo pericolo, ed apprentati i puntelli necessarj, vi penetra il solo soldato, e con abnegazione tutta propria raccoglie quanto vi è sepolto in masserizie, indumenti, provvigioni, mobilie, da non preterire cosa alcuna.

A Garna, poco su del rovesciato Puos, la squadra dei Pontonieri diretti dal bravo Sergente Nini Giacomo, e sotto la Direzione del Tenente conte Venier, imprese ieri la demolizione di un muro dell'altezza di metri 7 staccatosi per 20 centimetri nella casa del sig. Stefani, che minacciava ruinare sopra una casuccia tuttora abitabile.

Con una abilità e prestezza da non dirsi, in poche ore il pericolo fu scongiurato.

La condizione miseranda di Puos, che lascia appena scorgere da qualche ala di fabbricato la forma preesistente del villaggio, trova eguale riscontro in Torres, Plois, Curogo, Quers e Lamosano.

Ovunque rovina, desolazione. A Tambre le puntellature furono prodigate più che non richiedeva la necessità, forse pel comodo del favore ottenuto dal Governo di valersi del legname dell'attigua foresta del Cansiglio. A Borsoi il Militare fu rifiutato dal Sindaco di Tambre per troppa accondiscendenza verso due Capi mastri del paese. La truppa avrebbe certamente compiuta l'opera in pochi giorni onde preservare da maggiori disastri quella borgata: ma l'interesse privato di quei due artieri prevalse.

Quello che vi rafferma lo spirito si è la rassegnazione dei poveri abitanti danneggiati, e la fiducia loro vivissima nel soccorso unanime dei fratelli italiani.

Quest'oggi si è manifestato qui uno sciopero dei muratori, manovali e falegnami, una cinquantina, convenuti dal Cadorino ed altrove. Il pretesto, come al solito, è la misura della mercede, che se dapprincipio fu alquanto superiore a quella cui si adattano gli artieri della città, lo fu per l'urgenza, e per le circostanze eccezionali del momento. Ora vedremo se si assoggettano alla parità del salario degli altri.

L'autorità politica se ne immischia, come è di dovere, e posso assicurarvi, che, frattanto, il Prefetto chiede il sussidio di altre compagnie del Genio dalla Divisione di Verona.

Così sarà provvedute alla diffalta, perchè i provvedimenti sono imponenti ed urgentissimi.

La propinqua Città di Feltre se un momento pensava ad offrire ospitalità ai funzionari di Belluno, e ad accogliere anche gli Uffici Provinciali, non mosse perciò alcuna pratica, sapendo che in ultima analisi avrebbe viemaggiormente avvilita la consorella Città, tanto malfrattata dal flagello.

Ciò non toglie però che non debbansi prendere, e tosto, i più opportuni provvedimenti per le famiglie dei numerosi impiegati qui residenti. Se prima d'ora le case, gli appartamenti erano appena bastanti, adesso le condizioni sono tristissime.

Disabitate la maggior parte, ed ove fossero riparati alcuni guasti nelle meno disadatte, saranno sempre insufficienti le abitazioni, e le poche disponibili cedute a prezzi di favore.

Subito dopo il disastro gli impiegati non bellunesi aventi famiglia pensarono a mettere in salvo i loro figli e moglie, e si ricoverano raccattati qua e là alla meglio. La stagione invernale qui è di molto antecipata, per cui andiamo incontro ad una critica fase.

Il Governo, per viste di umanità e di alta convenienza, per non dire di utilità al servizio,

APPENDICE

ARTE

CHIACCHERE D'UN IGNORANTE.

II.

(Vedi n. 173)

La precedente pappolata cui ho dato l'andare come a un *ballon d'essai*, se non prendo un granchio non è spiaciuta a nessuno, nemmeno agli uomini seri, che è tutto dire. Vado via persuadendomi che pochi autori riescono tanto a farsi leggere come vi riesco io, io l'ignorante che ha l'onore, anzi il piacere, d'intrattenervi, magari mostrandovi la luna nel pozzo. Così, tirando l'oròscopo, spero un giorno di dare un calcio al pseudònimo per affibbiarmi la giornèa di Critico: e sarà un Critico di novo conio, che prima non s'era visto e non avrà successori. «Natura il fece e poi ruppe lo stampo» diranno i posteri, e i posteri la sanno lunga, tanto è vero che tutti li fanno parlare.

I pedanti «razza maligna e senza discrezione» mi abbajeranno alle calcagna; mi scateneranno un remolino di querele, e io duro. Ci vuol altro che pedanti per demolire un ignorante del mio calibro! A buon conto, so di aver dalla mia l'opinione pubblica, la quale è un opinione che fu inventata di fresco, insieme alla *Revalenta* di Barry du Barry, alle pillole antiemorroidali, all'Estratto di carne e al coraggio *civile; arroge* che io non intendo punto d'imporre i miei giudizi: scrivo quel che sento, e sento, quasi sempre, quel che scrivo, e sotto l'usbergo ecc. ecc., campo tranquillo e lascio gracchiare i corvi. Apro qui una parentesi: avete notato quante belle frasi toscane ho saputo incastonare, proprio come gemme in diadema, (sentite!) in così poche righe? È un altra faccetta del mio prisma che vi mostro adesso: io nella lite della lingua sono manzoniano puro sangue, e se riesco a lardellare lo scritto coi vezzi della lingua parlata di Firenze, eh, non mi risparmio: fossi minchione! Chiudo la parentesi.

Finisco di menare il cane per l'aja e ritorno all'Arte: le righe qui sopra facciano le funzioni di *vermuth* morale e vi dispongano, umanissimi lettori, al pasto. Siamo rimasti dove io diceva che la scintilla animatrice dell'Arte è l'Armonia. — Cosa è l'Armonia? Ecco; da sincero ignorante, vi dico che non lo so. L'Armonia è, con una piccola variante, come l'araba Fenice, cioè si sente e non si dice, e se qualcuno la dice, vuol dire che non la sente. Quella indefinita, voluttuosa commozione che voi provate alla vista di una statua del Canòva, di un dipinto del Tiziano, o leggendo i *Sepolcri* di Foscolo, è l'Armonia che vi copre col suo nembo. Quel senso di disgusto che voi provate ascoltando al Caffè qualche Paganini sbagliato, o un baritono al teatro Minerva, o leggendo il carme di un genio abortito, è la ribellione dell'Armonia che si trova ferita, perseguitata. Si sente: ecco tutto. Si può imparare a sentire? Non credo; se non c'è il *substratum*, l'attitudine a questa sorta d'impressioni, potrete occuparvi con profitto della semente bachi del Giappone o della zolfatura delle viti, ma non d'Arte. L'Armonia è un sentimento,

> «E cui Natura non lo volle dare,
> Nol darìen mille Ateni e mille Rome».

Vedete invece la matematica. Quando uno avrà studiato i principi e imparate le formole coi relativi procedimenti, potrà risolvere qualunque problema; in Arte invece, la conoscenza delle regole, delle teorie ecc. deve basarsi su quell'indefinibile sentimento cui sopra ho accennato; altrimenti si avranno artisti da augurar loro, per il bene della società, l'accalappiacani. Qui forse risiede il principale divario fra Arte e Scienza, i due rami ne' quali si biforca il grande albero dello scibile. (Dico due e non tre, come sento dire da parecchi che fanno delle lettere un ramo speciale: la Letteratura è un Arte bella, anzi la prima fra le Arti belle perchè, dice non ricordo chi, ma dice ottimamente, la parola è la prima veste del pensiero.) Perciò, nel secolo ventesimo, la scienza potrà essere diffusa, disseminata, compresa anche dai figli di coloro che ora vanno in pellegrinaggio a Lourdes o a Chartres e di quelli che volevano andare a Madonna di Monte e avevano fatto il conto senza Cammarota; ma le Arti belle avranno sempre minor copia di cultori, intendo cultori che toccano la meta. Dio non concede a tutti una scintilla del suo fuoco sacro, nè tutti sono tanti Prometei da portargliela via.

Con ciò non voglio dire che non si debbano conoscere anche certe teorie. Giusti diceva che lo stesso Genio (il quale in fondo non fa che continuare e perfezionare l'opera lasciata interrotta da altri Geni) deve molto studiare per riuscire. *Studiare* — intendiamoci bene. E i miracoli dell'Arte si devono ottenere, da chi possiede il requisito fondamentale surricordato, con poche norme, quasi d'*ordine*, che tutti possono apprendere; coll'esame accurato di pochi modelli, e coi molti tentativi originali; e più coll'ultimo di questi mezzi che cogli altri. Più coll'ultimo; perchè l'uomo è naturalmente un animale che imita, e la presenza nella mente di molte reminiscenze può produrre delle rifritture, dei plagi, anzichè delle creazioni. «I grandi bisogna studiarli, ma il Genio basta che li veda pel buco della chiave» metto virgolata questa sentenza benchè non rammenti chi l'abbia dettata; caso mai non l'abbia sciorinata nessuno prima di me, la faccio mia e ne domando la proprietà. Dunque riepilogando: l'artista deve possedere il sentimento acuto dell'Arte; deve studiare i modelli, non tanto però da togliere a sè stesso un carattere speciale e cadere inconsciamente nella copia; deve molto e molto provare e riprovare, chè soltanto colui che lungamente suda non perdonando a fatica, perviene alla meta e nessun lavoro artistico immortale fu improvvisato; deve finalmente conoscere certe

dovrebbe concedere a que' funzionari con moglie e figli una destinazione altrove, se la chiedono, per sostituirli con altri senza il peso della famiglia, e quindi senza l'affliggente prospettiva di dover vivere disgiunti dai loro cari, con enorme sacrifizio pecuniario, disagiati dei comodi della vita. Un po' per uno.

Chi ha superata la lotta estrema della prima scossa, coll'anima esagitata dai pericoli di un mese, ha diritto a riacquistare la calma, se non si vuole pregiudicare anche il pubblico servizio.

In questo punto vengo a rilevare che il Deputato onor. Manfrin ha telegrafato al nostro Sindaco avere il Ministero adottata la massima di sospendere la imposta erariale sui fabbricati nei Comuni di Belluno, Chies, Puos, Farra, Pieve e Tambre, e di spedire sopraluogo una Commissione Governativa, per rilevare i danni e per prendere gli opportuni provvedimenti. Era tempo.

Vi informerò dei risultati in altra mia

F.

ITALIA

Roma. Riportiamo colla dovuta riserva il seguente brano d'un carteggio romano della *G. del Popolo*:

È voce assai diffusa nei circoli politici della capitale che gli ultimi rapporti spediti dal cav. Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, non presentino la situazione sotto i colori più ridenti. Il cav. Nigra si lagnerebbe anche di un certo isolamento, in cui sarebbe lasciato dai successori del sig. Thiers, e terrebbe inoltre parola di eventuali dimostrazioni ostili alla sua persona. Il linguaggio conciliante di alcuni giornali officiosi francesi, non toglierebbe nulla all'acerbità della presente situazione.

Si assicura inoltre che in questi giorni è partito alla volta di Berlino, un apposito corriere del gabinetto italiano, latore di importanti dispacci.

— Mentre i buoni cattolici, che soccorrono il Santo Padre mandando i loro risparmii all'*Obolo di S. Pietro*, ritengono che il Sommo Pontefice versi realmente in istrettezze economiche, è positivo che il fondo attuale dell'*Obolo*, fondo di cui la Curia pontificia non ha urgenza alcuna di disporre, sale alla bella cifra di 27 milioni. *(Corr. di Milano)*.

ESTERO

Austria. «La *Sonn-und Montagszeitung*» scrive che il movimento elettorale, rimasto in sospeso nelle ultime settimane, va ravvivandosi. Nel campo dei costituzionali regna tuttora la discorda; la democrazia viennese procede a nominare i suoi candidati il maggior numero dei quali riescirà senza opposizione; i giovani che poco successo potevano attendersi nella capitale, spiegano la loro attività nelle provincie ove hanno maggiore prospettiva di riuscita; nel campo federalista domina la calma della sicurezza e si ritiene positiva la conquista di una nuova posizione.

Sono speranze, dice in tal proposito la *Gazzetta di Trieste*, alle quali potrebbe seguir la disillusione; perocchè non si può ritenere, che nel momento decisivo i costituzionali non comprendano la necessità dell'unione.

Francia. Lo sgombero del territorio francese da parte delle truppe tedesche ha luogo senza alcuno degli inconvenienti che si temevano. «Lo sgombero, dice il *Memorial diplomatique*, non fu funestato sinora da alcuna dimostrazione dei [illegible], e non si potranno abbastanza lodare la buona condotta delle popolazioni e la disciplina rigorosa dell'esercito tedesco. I Municipii dell'Est, che progettavano feste, paiono aver compreso come esse sarebbero state inopportune, ed essi hanno ricevuto a questo proposito dalle Autorità prefettoriali istruzioni che sono la stessa saggezza.»

Germania. Bismarck conduce a Varzin una vita patriarcale. Egli non passa in rassegna che gli atti d'una importanza essenziale; il resto è curato dal ministro di Stato, Delbrück. Egli si occupa di migliorare il suo possedimento e non riceve che i famigliari. Nel paese, del resto, non c'è nulla che offra attrattiva ai visitatori; non v'è che una bettola, in cui non si dà alloggio, non si vende nè vino, nè birra, ma solo dello spirito allungato. Un tempo vi capitavano dei corrispondenti di giornali inglesi, ma il tavernaio li ha guariti di questa mania.

Spagna. La *Voce della Verità* pubblica un dispaccio particolare, il quale reca che un naviglio mercantile ha sbarcato sulle coste della Biscaglia, pei carlisti, 10,000 remington, quattro milioni di cartucce, sei cannoni, due mitragliatrici e le munizioni necessarie.

Svizzera. La stampa clericale francese ha assunto verso la Svizzera un'attitudine estremamente ostile, a cagione dell'incidenti relativi a mons. Mermillod e mons. Lachat, e segnatamente per le disposizioni prese dal governo di Berna riguardo ai curati del Jura.

Le *Basler Nachrichten* rilevando fieramente questi attacchi della stampa clericale, dicono: «La Svizzera liberale, contempla con diffidenza, ma senza timore, la Francia, cioè dire, il partito che domina attualmente in questo paese.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7735.

Municipio di Udine

AVVISO.

Si rende noto agli abitanti delle Frazioni di Beivars e Godia di questo Comune, che la nob. sig. Sbrojavacca-Garzolini Maria, col mezzo del suo agente sig. Job Gio. Batt., ed il sig. Valentino Rubini hanno depositato in questo Ufficio Municipale, ed a libera loro ispezione, copia di tre documenti dai quali risulterebbe essere essi in facoltà di impedire il passaggio pedonale attraverso il fondo prativo in pertinenze di Beivars denominato Sacchia, e che si verifica anche a danno dei prati inferiori di ragione nob. di Prampero e Farlatti.

Tanto serva di notizia e norma agli abitanti suddetti, con avvertenza che il passaggio abusivo attraverso gli altrui fondi che fossero chiusi da muro o da siepe ovvero da fossa, o da altro consimile riparo, costituisce una contravvenzione punibile a termini del secondo capoverso dell'art. 687 del Codice penale.

Dal Municipio di Udine, 17 luglio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

N. 217 — VIII 34

METIDA BOZZOLI

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

visto il Regolamento 10 Aprile 1870 e l'Avviso 1.° Aprile 1873 N. 96;

viste le risultanze delle Pubbliche *Pese* di Udine, Pordenone, Sacile, S. Vito, Palma, Cividale e Mortegliano;

visto l'operato della Commissione nominata dal Municipio e dalla Camera di Commercio;

sentito in via straordinaria il Consiglio della Camera,

stabilisce

l'adequato de' Bozzoli in questa Provincia per l'anno in corso come segue:

per Giapponesi annuali L. 6.66.80.62
per nostrani gialli o parificati » 7.34.30.—
per polivoltini » 4.81.68.—

PIAZZE dove quest'anno venne attivata la pub.ª Pesa	Bozzoli giapponesi annuali — Peso in Chilogr.	Prezzo in Biglietti di Banca	Importo in Biglietti di Banca	Bozzoli gialli nostrani o parificati — Peso in Chilogr.	Prezzo in Biglietti di Banca	Importo in Biglietti di Banca	Bozzoli polivoltini — Peso in Chilogr.	Prezzo in Biglietti di Banca	Importo in Biglietti di Banca
Udine	22144.60	6.62.78	140770.23	227.60	7.24.93	1649.95	490.10	4.78.33	2344.30
Pordenone	7409.70	6.65.73	40720.28	32.45	8.—	259.60	109.90	5.40.22	593.70
Sacile	2136.59	6.85.10	14639.70	—	—	—	—	—	—
San Vito	9650.—	6.72.05	64853.—	—	—	—	—	—	—
Palma	850.90	6.78.40	5772.55	—	—	—	—	—	—
Cividale	245.80	6.73.72	1656.—	—	—	—	—	—	—
Mortegliano	332.45	6.56.22	2181.63	—	—	—	36.40	3.50	127.40
Totale	42830.04		285593.39	260.05		1909.55	636.40		3065.40
Adequato	—	6.66.80.62	—	—	7.34.30	—	—	4.81.68	—

Udine, 21 luglio 1873.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Referente della Commissione
G. FISCAL

Pubblicità, associazione, concorrenza, ecco i rimedii da trovarsi ed adoperarsi contro al monopolio nella vendita dei generi di prima necessità. Ci sembra che questi sieno pure i mezzi molto opportunemente adoperati da alcuni nostri concittadini e dalla Giunta municipale.

Noi torneremo su questo soggetto; ma intanto lodiamo la Giunta municipale, la Società operaja ed i cittadini che giovano alla pubblicità ed alla concorrenza, senza impedire la libertà. Speriamo che a poco a poco il rimedio venga così da sè.

Adunque sabbato decorso alcuni cittadini presentavano all'Ufficio Municipale un campione di pane acquistato a Palmanova, ponendo a confronto del medesimo quello che si smercia presso alcuno dei fornai di questa città, allo scopo di manifestamente comprovare quanto giustificati fossero i generali reclami contro l'eccessivo rincaro di codesto primo ed indispensabile elemento del vitto.

La Giunta Municipale, che di tale argomento si era già seriamente preoccupata, credette cosa molto opportuna di non limitare il raffronto ad un solo caso, ma, acquistato del pane presso ciascuno dei fornai della città, dimostrare pubblicamente le varie differenze ed a chi in fatto dovessero imputarsi i maggiori abusi.

La esposizione seguì presso il negozio del sig. Seitz ed i dati in proposito raccolti si riassumono nel seguente prospetto:

	Grammi	Centesimi	ossia Grammi al Centesimo	Prezzo d'ogni Chilogramma
Aquistato a Palmanova	184	9	20.44	48.9
Udine Variola Ferd.	130	8	16.25	61.5
» Prampero Celso	128	8	16.—	62.5
» Cattaneo Lucia	127	8	15.87	63.0
» Cozzi Giovanni	158	10	14.70	68.02
» Cremese Antonio	122	8	15.25	65.5
» Zuppelli G. B.	122	8	15.25	65.5
» Berini Daniele	120	8	15.—	66.6
» Viezzi e Pittini	118	8	14.75	67.7
» Zuccaro Antonio	147	10	14.70	68.0
» Luccig Pietro	116	8	14.50	68.
» Zola Giuseppe	115	8	14.37	69.
» Molin-Pradel S.	115	8	14.37	69.
» Nicolai Romano	125	9	13.89	71.
» Giuliani Lessani	114	8	14.25	70.
» Colautto G. B.	114	8	14.25	70.1
» Taisch Claudio	113	8	14.15	70.
» Claluna Andrea	124	9	13.77	72.
» Marchiol Anton.	110	8	13.75	72.
» Del Bianco G.	124	8	15.50	64.5
» Molinaris, frat.	108	8	13.50	74.0
» Cremese Giusep.	109	8	13.62	73.4
» Colautti Giacomo	119	9	13.22	75.6
» Cremese Carlo	101	8	12.62	79.1
» Bisutti Pietro	101	8	12.62	79.1
» Marchiol G. B.	115	10	11.50	86.9

Non riescono invero molto lusinghieri i risultati che emergono da codesto prospetto, specialmente se si consideri che ove sussistesse il calamiere il pane dovrebbe essere venduto al prezzo di cent. 49 per chilogrammo, il che è quanto dire che per ogni centesimo dovrebbero darsi grammi di pane 20.50.

La Giunta Municipale però non volendo ricorrere ad un provvedimento oramai condannato dai principj economici e decisamente contrario alla libertà, cercò invece una misura che si accordasse con questa, ed in seguito a pratiche attivate direttamente col Ministero della Guerra ha potuto ottenere la somministrazione giornaliera di 600 razioni di pane che, ad incominciare da oggi, saranno fornite dalla Intendenza Militare e poste in vendita presso i locali della Società operaja al prezzo di cent. 56 per ogni 1470 grammi di pane.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai in Udine.

In seguito alle rimostranze di questa Società circa i reclami che generalmente si sollevano in paese pel caro prezzo del pane, il nostro Municipio, desideroso di apportare un qualche efficace provvedimento in così interessante questione, ottenne dal r. Ministero della Guerra di poter giornalmente acquistare dall'*Ufficio* delle sussistenze militari dei pani da rivendersi al pubblico.

Ogni pane del peso di chilogrammi 1. costerà cent. 56; mezzo pane, cent. 28.

La rivendita seguirà a partire dal giorno

---

pratiche quasi materiali, che ove uno si desse la noja di metterle in carta, occuperebbero al più quattro paginette per ciascuna delle Arti belle. Altro che trattati!

Andiamo avanti, se non vi dispiace. Qualità caratteristica dell'artista è la *incontentabilità*. Guai a chi *si contenta* del proprio lavoro! Io ho conosciuto un letterato che buttava giù con molta facilità una prosa, una lirica, una miseria qualunque; poi si fregava le mani, e con un sorriso di olimpica soddisfazione, esclamava: oh, come m'è venuta bene! Indi faceva leggere da qualche vittima il suo lavoro e piangeva di gioja, pover'uomo, ascoltando la sua tiritèra. Beato lui! Beato, perchè chi si contenta, gode; ma un buon amico doveva persuaderlo ad occuparsi, come si disse più sopra, dei *Cartoni giapponesi* o vuoi della semente *riprodotta*, e a lasciar in pace le Muse ed Apollo. L'artista vero ha in mente un ideale cui corre dietro con lena affannata, un ideale ch'egli anela di trasfondere nei suoi lavori; è perciò smania, si affanna, corregge, cancella, distrugge, torna ad edificare, e così fino alla riuscita: *usque ad finem*. E anche questa parola «*riuscita*» la dice il pubblico, non mai l'artista; ad esempio, chi non direbbe perfetto lo *Scherzo* di Giusti «*Il brindisi di Girella*»? Eppure in una lettera di quel poeta nobilissimo si leggono, press'a poco, queste parole: «Prego Iddio che il pubblico non «si accorga di certe mende che io vedo ancora «nella mia opera, e non mi riuscì di toglierle «per quanto mi torturassi» Oh l'Arte è gioja insieme e tormento; popoli, inchinatevi davanti all'Artista; egli è apostolo e benefattore; illumina tutti, soffre per tutti, gode anche, ma a qual prezzo! —

Che bell'apostrofe! e potrei continuarla; ma so dominarmi, e mi basta di averla messa lì tanto per fare un diversivo, per ottenere un chiaroscuro. Anzi, a dirvela, il mio *genere* sarebbe il fare grave, solenne; le mie prime armi le ho fatte con una orazione funebre e perchè sentivo il soggetto e piangevo scrivendo, me la sono cavata discretamente.

Dove siamo rimasti? Ah sì! ho fatto un po' di apoteosi dell'Arte; soggiungo adesso che mi sento attratto naturalmente anche verso le persone che la professano:

> Gli artisti onoro e fo il debito mio;
> Chè in questo mondo sono artista anch'io.

Procediamo. Il nesso logico del discorso mi porta adesso a chiaccherare sulla misura, sui confini, *fines* in latino, dell'Arte.

Parrebbe di prima còlta che più l'Arte si accosta alla Natura e più dovesse riuscire inappuntabile; non è vero, e mi proverò a dimostrarlo.

Un giorno io passeggiava fuori di porta Poscolle; m'era compagno un amico, pittore egregio di paesaggio. Si avvicinava la sera di una bella giornata primaverile, e noi parlavamo *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*, del Ledra che non avremo mai, della ferrovia pontebbana che avremo presto, delle famose *arpe* del Palazzo municipale, *alias* del Casino, il quale ha bisogno ancora di essere puntellato perchè gli Udinesi, invasi dal furore di Tersicore, possano ballare impunemente per quattro mesi dell'anno o giù di lì; parlavamo dei pioppi del nostro bel viale extraurbano, scapitozzati prima e poi addirittura strappati via per comando di quella gente *che non si usa più*, come diceva lui, dei *moderati radicali*, come diceva io. Così chiaccherando, scherzando, *fanfulleggiando* (le *fanfullaggini* diventano buone nel dopo pranzo e al passeggio) arrivammo al così detto *Cormòr*, chè *corre e muore*, secondo qualche etimologo. Ci fermammo a mirare il bel panorama, bello veramente, e gli Udinesi fanno molto male a goderlo così poco. Alla nostra sinistra la campagna uniforme, obliquamente illuminata dal sole morente che imporporava le nuvole accavallate, promessa di giorno più sereno; di fronte — vis à vis — come dicono i Francesi, prima la striscia biancastra delle ghiaje già letto al torrente, poi una dolce elevazione del terreno, e lì pochi tigli secolari e un gruppo di case, più in là colline ridenti, popolate di boschi, di ville, di palazzi signorili; nel fondo le gigantesche Alpi, in quel punto di un colore tra il roseo e il violetto, le Alpi colle loro linee severe, colle vette ancora nevose. A destra la ubertosa campagna, lieta di gelsi e divisa in quadretti, in trapezi, in triangoli e lievemente ondulata; in lontananza il Camposanto, bello ma incompiuto, come quasi tutti gli edifici monumentali della nostra città. Infine il cielo, non conteso da nuvole a tramontana e ad oriente e pure velato da lievi vapori, più mirabile forse così che totalmente limpido e puro. — Che bel paesaggio! diss'io volgendomi all'amico pittore; perchè non t'è mai venuta l'idea di metterlo sulla tela? Tu hai girato il mondo cercando ispirazione dalla sempre varia Natura, e hai trascurato questa bella scena che puoi godere a un miglio dalla tua città! — L'amico mi guardò fiso, poi parve meditasse osservando; finalmente, crollando il capo, rispose: vedi, questo paesaggio *non sta in Arte*. C'è di riproducibile quel gruppo di case, quello *sfondo*, quella campagna, ma nel complesso non *è un paesaggio*. Bisognerebbe qui a sinistra aggiungere qualche cosa, a destra togliere qualche altra; qui dalla semplice riproduzione non ne avrei un *effetto*. — E altre cose mi disse di quel tenore.

Avete capito, lettori? *Non istà in arte*: ecco la frase sintetica, complessiva, che vuol dir tanto. Chi la comprende a fondo è artista nell'anima e può diventare Critico eccellente. Dunque non ogni scena della Natura vale per l'Arte; la Natura è d'uopo interpretarla, non copiarla; è d'uopo raccoglierla e trasformarla, secondo che dentro detta il sentimento dell'Armonia. È questo sentimento che fa scegliere all'artista il soggetto e, scelto, gli insegna a trattarlo — con quelle regole che nessuno ha scritto nè scriverà mai, perchè sono speciali e diverse per ogni lavoro.

M'avveggo che le idee fanno ressa nella mia mente per ottenere il vestimento delle parole; però non volendo essere come l'orbo di Verona a cui davano un soldo perchè cantasse e due perchè cessasse di cantare, mi congedo, per ora, dai lettori, e faccio punto.

glio corr., dalle ore 8 alle 11 antim. presso Sede di questa Società.

Udine, 22 luglio 1873.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Sappiamo che i 200 pani oggi somministrati per la vendita alla Società Operaia furono esitati in poco più di un' ora.

—

Cholera. Bollettino del 22 luglio:

Sacile: Rimasti in cura 1, femmina. Caso nuovo 1, femmina, in cura.

Travesio: Primo caso, 1, maschio, morto.

Socchieve: Primo caso, 1 femmina in cura.

—

Malattia del Frumentone *(Zea Mais).* Verso la metà del corrente luglio il sig. Emilio Lämmle, assistente agronomo presso la Stazione agraria di Udine, osservava che molte fra le piante di mais coltivate nell' Orto sperimentale della Stazione stessa cessavano di crescere e quindi lentemente deperivano.

Ricercando la cagione di questa malattia, il sig. Lämmle la trovò nella presenza di colonie di insetti del genere *Aphis* viventi sopra le radici delle piante malate.

Questi afidi, sia perchè impediscono le funzioni delle radici più vigorose, e perchè ne assorbono la linfa, sia per la nota loro proprietà di attirare le formiche, sono fatali alle piante attaccate da essi.

Non si potè ancora determinare la specie a cui appartengono gli afidi in discorso, nè si potè finora riconoscere se siano o no della stessa specie di quelli più piccoli e di colore costantemente nero che vennero pure dal sig. Lämmle osservati vivere quest' anno numerosi sopra le spighe maschili di altri individui di mais.

Gli afidi delle radici sono di colore talvolta bianco, spesso di color rosso analogo a quello delle prugne comuni mature, talvolta sono di colore nero. Alcune piante sono molto infette, altre poco.

Da principio si credette che le condizioni sfavorevoli in cui si trova il piccolo Orto sperimentale della Stazione agraria, collocato nel mezzo della città fra alte mura, fossero le sole propizie allo svolgersi di questa malattia parassitaria. Ma pur troppo numerose osservazioni state fatte per cura della Stazione stessa, mostrarono che il malanno esiste anche nei dintorni di Udine e in vari luoghi del distretto nell' aperta campagna.

Si ha poi notizia che in alcuni luoghi della Provincia si muove lagnanza del deperire delle piante di frumentone per ragione misteriosa a tutti coloro, ai quali, non avvezzi a osservazioni minute e accurate, sfugge la vera cagione del fenomeno.

Rimane a ricercarsi se questa malattia siasi già manifestata altre volte. È probabile che sì; ma fin ora non lo si può affermare di certo, perchè non se ne conserva memoria presso gli agricoltori e presso gli autori di agronomia finora consultati. Probabilmente tale fenomeno si manifestò altre volte, ma la mancanza di diligenti osservazioni lo tenne nell' oscurità.

Quanto ai rimedi da usarsi affine di prevenire la malattia per l'anno venturo, è sperabile che pure si troveranno. Frattanto finora può ritenersi come indispensabile il non coltivare più nell'anno venturo il mais nei campi nei quali in quest' anno si manifestò la malattia.

—

Associazione Democratica P. Zorutti. I soci sono convocati questa sera in seduta generale, di seconda convocazione, alle ore 8 1/2 per la trattazione degli oggetti qui sotto riportati, con avvertenza che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero dei presenti.

Oggetti da trattarsi:

1°. Nomina di tre Consiglieri in sostituzione ai rinunciatari signori Murero dott. Giovanni, Conti Luigi, Olivo Francesco.

2.° Rapporto delle Commissioni per riferire sulle condizioni d' affittanza dei locali ad uso sociale.

La Presidenza.

—

Spilimbergo mediante la sua Società Operaja, ed una eletta schiera di cittadini, degnamente concorre ad accrescere il numero delle offerte alle desolatefamiglie Bellunesi e di Vittorio.

In seguito a pubblica sottoscrizione, che in breve tempo fruttò it. L. 261, la Presidenza di quella Società inviava L. 174.00 a soccorso dei fratelli di Belluno, e 87.00 a quelli di Vittorio. Tali vincoli di fratellanza e solidarietà, cementati dall' angoscia delle ultime sventure, restano incancellabili. Lode ai generosi Spilimberghesi.

—

Suffumigi nei vagoni. In questi momenti di timori pur troppo non infondati sulla diffusione del morbo asiatico, ci parrebbe opportuno che anche le Società ferroviarie addottassero una misura sanitaria precauzionale, disponendo che nei singoli vagoni d' ogni convoglio fossero praticate le fumigazioni anticholeriche.

—

N. 1915. VII-5.

Municipio di Cividale

AVVISO

Essendosi purtroppo verificati alcuni casi di Cholèra in qualche Distretto della nostra Provincia, questa Giunta Municipale, seguendo l'esempio di altri Comuni Capi-Distretti, determinò che resti sospesa l'annuale *Fiera di S. Giacomo* che doveva aver luogo nei giorni 25, 26 e 27 del corrente mese di Luglio.

Dall' Ufficio Municipale
Cividale, 21 luglio 1873.

Il Sindaco
DE PORTIS.

—

Ci viene comunicato:

Caro D.r Bortolotti,

I giornali politici non sono campo conveniente per le mediche discussioni, e quindi se vi ha fatta venire la mosca al naso la mia statistica sulla Angina difterica, inserita nella *Gazzetta Medica Italiana* del 5 luglio anno corrente, e se trovate in essa degli errori, fatemeli conoscere a mezzo della *Gazzetta Medica,* che mi troverete pronto a rispondervi, e di ciò vi sarò obbligatissimo.

Palmanova, li 20 luglio 1873.

GIUSEPPE D.r TAMBORLINI.

FATTI VARII

Il terremoto continua a Belluno! Leggiamo difatti nel giornale di quella città in data di jeri 22: Questa mane po' prima delle ore 4 ant. fu avvertita una lievissima scossa di terremoto.

—

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino del 22 luglio)*:

A Casale: casi nuovi 1, morti 1, in cura 4. A Motta e a Portobuffolè nessun caso nuovo. Revine-Lago: 1 caso nuovo, in cura 3. Casier: 1 caso nuovo. A Roncade, a Mansuè, a Cappella nessun caso nuovo. A Treviso: guarito l'unico che era ammalato.

(Venezia, bollettino del 21):

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 53. Casi nuovi 32, Guariti 4, Morti 14, dei quali 8 fra gli attaccati dei giorni precedenti. Restano in cura 67, dei quali 32 all' Ospitale di S. Cosmo.

A Portogruaro casi nuovi 8, ed uno per Comune a Caorle, Concordia, Teglio, San Stino, Cavazuccherina, Pellestrina e S. Donà di Piave. A Portogruaro si trovano in cura 62, e 23 a Concordia.

Ad Azberello *(Padova)* 1 caso nuovo. A S. Angelo *(Padova),* 2 casi nuovi seguiti da morte.

—

Sui progressi del cholera fuori d' Italia siamo in grado di dare le seguenti notizie:

A *Parigi,* non esiste cholera: solo nella scorsa settimana si verificarono 18 decessi di ragazzi per diarrea choleriforme: vi è più micidiale l'angina cottenosa e angina grupale (32 decessi).

A *Londra,* dal 29 giugno al 15 luglio si verificarono 1198 morti, molti dei quali per diarrea. Soli 3 casi di cholera (non epidemico) sono stati constatati.

A *Praga,* nell'ultima settimana, 9 morti di cholera.

A *Pest,* nell'ultima settimana, 21 casi seguiti da morte.

In *Polonia,* Slesia, e Cracovia, serpeggia il morbo, senza gravi danni.

A *Vienna,* malgrado ogni cura posta nel celare la verità, per motivi d' interesse, il cholera si è manifestato in forme non dubbie, e con frequenti casi di morte.

CORRIERE DEL MATTINO

—La *Gazzetta d'Italia* smentisce che l'onor. Minghetti pensi ad un prestito. Non è con l'aggio al 14 per cento, essa dice, che si può pensare seriamente ad un prestito.

— Il ministro conte Cantelli è partito per Rimini. Vi resterà alcuni giorni per ristabilire la sua salute. *(Opinione).*

— Anche la *Libertà* dice che Sella andando in agosto a Berlino, vi andrà per suo divertimento, e non per altro.

— Lo stesso giornale annuncia che Motlke verrà e si tratterrà qualche giorno a Roma il prossimo autunno.

— L'on. Casalini ha risoluto di accettare il segretariato generale delle finanze. Anche l'on. Manfrin pare che accetti di andare al Ministero dei Lavori Pubblici; al contrario, l'on. Codronchi non sarebbe disposto ad accettare il segretariato generale dell' Agricoltura e Commercio.

— È voce che il feroce brigante-curato Santa Cruz sia per recarsi al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 19. I legni da guerra che trovansi nel porto militare di Cartagena, in potere del generale Contreras, capo degl' insorti, sono le tre corazzate *Numancia, Tetuam, Vitoria,* nonchè l'*Almansa* e tre vapori.

I soldati dell'esercito del Nord chiedono il congedo assoluto.

Vercelli 20. Ieri S. A. R. il Principe Umberto ricevette e convitò a pranzo le Autorità politiche, amministrative e giudiziarie. Il popolo acclamò sempre festosamente. S. A. R., che è partita oggi per Milano col treno delle ore 1.54 pomeridiane.

Parigi 21. Il *Soir* dice che ieri a Biarritz ebbe luogo un tentativo d' assassinio contro Serrano, mentre passeggiava nel giardino della sua villa. Il colpevole fu arrestato.

Versailles 21 *(Assemblea. Interpell. Favre). Favre* dice che il paese vuole sapere ove il Governo lo conduca; rimprovera il Governo di escludere i repubblicani dall'Amministrazione, domanda quali sentimenti nutra il Governo riguardo ai pretendenti legittimisti, orleanisti e bonapartisti. *Broglie* dice che Favre non espose un solo fatto serio; quindi risponde soltanto che il Governo è soddisfatto del programma del 24 giugno, che consiste nella tregua dei partiti, nel rispetto verso l' Assemblea, nella riserva della forma di Governo. Soggiunge che, prima di stabilire la forma definitiva di Governo, bisogna stabilire una base solida. Termina dicendo: Conserviamo il programma, cui ogni uomo onesto può aderire, cioè l' unione delle forze legali conservatrici.

Approvasi con 400 voti contro 270 un ordine del giorno della destra, che dice che l'Assemblea ha fiducia nella politica del Governo.

Madrid, 21. Samuele Price, internazionalista inglese, comanda una delle fregate insorte a Cartagena. La città d' Alicante dichiarossi Cantone indipendente.

Le Cortes respinsero con voti 110 contro 90 la proposta della minoranza, che censura il Governo per avere dichiarato pirati i navigli insorti.

Berlino, 22. Il ministro d' Italia de Launay recossi iersera colla famiglia a Ems, ove recherassi prossimamente la Principessa reale d' Italia.

Roma, 21. Secondo notizie da Madrid sarebbe scoppiata una rivolta carlista sulle navi da guerra dinanzi a Cartagena. La città trovasi senza difesa alcuna.

Parigi, 21. Da quanto si parla nei circoli politici e diplomatici, le relazioni fra la Francia e l'Italia assumerebbero giornalmente un carattere più ostile.

Parigi, 21. Per ordine del Governo verrà aperto un corso di lingua italiana per gli ufficiali di stato maggiore e per gli aiutanti dei corpi d' armata.

Madrid, 21. Il generale Ripoll mise una taglia di 2000 reali sulla testa di Carvajal.

Ultime.

Vienna 22. Il Re del Würtemberg è partito questo dopo pranzo.

L' Imperatore accompagnò il Re fino alla stazione, ove i due Monarchi si congedarono con manifestazioni della maggior cordialità.

Vienna 22. La *N. Presse* pubblica la seguente notizia: In risposta all' Interpellanza mossa nel Consiglio di amministrazione, la Direzione dello Stabilimento di credito dichiarò che, computate pure tutte le perdite sofferte e l' ammontare della defraudazione, risulta tuttavia un profitto equivalente agli interessi di mezzo anno.

Vienna 22. Le sfavorevoli notizie circa alla Handelsbank paralizzarono gli affari; queste più tardi vennero smentite e l'attesa di buoni risultati nella gestione degli affari del Credit durante il primo semestre produsse una ripresa nelle azioni. Adesso (Ore 7 pom.) segnasi:

Credit	218.—	Vereinsbank	37.50
Anglo	158.—	Handelsbank	68.—
Union	123.—		

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	71.—	Baubank vien.	116.—
Handelsbank	72.—	Unionbaubank	57 3/4
Vereinsbank	37.50	Wechslerbauban.	17.1/2
Ipot. di rend.	52.—	Brigittenau	29.—
Gen. aust. costr.	92.1/2	Staatsbahn	336.—
Lombarde	187.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.2	753.2	752.7
Umidità relativa . . .	62	45	69
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	Sud-Est	Sud-Ovest	calma
Vento (velocità chil.	2	5	0
Termometro centigrado	25.1	28.9	24.1

Temperatura (massima 31.4 (minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 16.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 luglio

Austriache	200.3/4	Azioni	114.—
Lombarde	111.1/2	Italiano	59.3/4

PARIGI, 21 luglio

Prestito 1872	91.67	Meridionale	—.—
Francese	56.47	Cambio Italia	12.—
Italiano	60.55	Obbligaz. tabacchi	742.50
Lombarde	427.—	Azioni	481.25
Banca di Francia	4235.—	Prestito 1871	91.—
Romane	93.—	Londra a vista	255.15—
Obbligazioni	157.50	Aggio oro per mille	5.1/2
Ferrovie Vitt. Em.	186.50	Inglese	92.68

N. YORCK, 21. Oro 116.1/4.

FIRENZE, 22 luglio

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2062.50
» fine corr.	69.12.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	22.83.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.70.—	Buoni	—.—
Parigi	113.70.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1600.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	867.75
Azioni tabacchi	820.—.—	Banca italo-german.	488.—

VENEZIA, 22 luglio

La rendita pronta cogl'interessi da 1. genn. a 69.20

Da 20 franchi d'oro da L. 22,83 a L. 22.84 e per fine corr. da L. —.— a —.—.

Banconote austriache » 2.56.1/4 » 2.56 1/2 p.fi

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.84	22.83
Banconote austriache	256.50	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 22 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.24.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.112
Sovrane inglesi	»	11.20.—	11.22.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 21 luglio al 22 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.15	68.10
Prestito Nazionale	»	73.10	72.80
» 1860	»	102.30	102.20
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	978.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	213.—	218.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.80
Argento	»	109.—	109.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 luglio

Frumento	vecchio (ettolitro)	it. L.	26.39	ad L.	28.78
Frumento	nuovo »	»	23.61	»	25.—
Granoturco	»	»	12.97	»	14.—
Segala nuova	»	»	13.57	»	14.72
Avena vecchia in Città	» rasata	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	28.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	21.50
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il r. ingegnere cav. Dott. ANTONIO LAVAGNOLO, alle 2 pom. di Domenica, moriva in Venezia, e noi ne diamo il mesto annuncio ai molti amici ch' egli aveva in Udine e nella nostra Provincia.

Egli fu uomo d' ingegno ed istruito nella sua professione, da cui ottenne frutto ampio di fama e di pecunia. In Udine attese a molti lavori municipali, e disegnò la *pianta della nostra città,* lavoro molto accurato; ma la maggior parte della sua vita d' ingegnere venne dedicata a lavori ferroviarii all' estero, e pochi anni fa venne assunto dal r. Governo qual sotto-commissario tecnico per le ferrovie.

Ebbe animo generoso, intelligenza acuta e fu patriota esemplare.

Alcuni amici.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 352 — 2

Comune di Raccolana · Distretto di Moggio

IL MUNICIPIO DI RACCOLANA

Avviso

Nel locale di residenza Municipale nel giorno 4 agosto p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d'uffizio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento di contabilità generale 13 dicembre 1865 n. 1628.

Oggetti da appaltarsi

Costruzione di un tronco di strada lungo il canale di Raccolana, contempla la radicale costruzione del tratto intermedio ai ponti Curritte e delle Lastre in canale di Raccolana. Regolatore d'asta l. 13,960.49. Deposito l. 1,396.04.

Ossservazioni: Il pagamento verrà eseguito sulla Cassa Comunale, in due eguali rate, la I a lavoro compiuto e la II entro tutto l'anno 1874 p.v.

Dal Municipio di Raccolana li 17 luglio 1873.

Il Sindaco
DELLA MEA GIO. PIETRO

La Giunta
Fuchero Bortolo
Della Mea Andrea

Il Segretario
Piussi Nicolò

N. 938 — 2

Municipio di Fagagna

Approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 6 luglio corr. i progetti:

1. Di riordino dell'interno di Madrisio e di sistemazione del tronco di strada che da Madrisio mette a quella di Rodeano.
2. Di sistemazione della strada detta dei Camini presso l'abitato di Battaglia che va a congiungersi con la già progettata per Rodeano.
3. Di costruzione di un muro di rivestimento e di sistemazione dell'aderente tratto della stradella Morchiutta in Fagagna.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 vengono detti progetti depositati in questo ufficio municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili.

Si fa menzione poi a mente dell'art. 19 di detto Regolamento che i progetti in parola tengono luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione pe causa di utilità pubblica, e che viene fatta facoltà a chiunque di prenderne conoscenza, e farvi quelle eccezioni ed osservazioni che crede dal caso, non solo nell'interesse generale ma anche in quelle delle proprietà cui è forza occupare.

Dall'Ufficio Municipale Fagagna li 19 luglio 1873.

Il Sindaco
D. BURELLI

Il Segretario
C. Ciani.

N. 690 — 2

COMUNE DI ARTA

Avviso di concorso

Viene aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v. il concorso al posto di Segretario di questo Comune per l'anno stipendio di l. 1300 a cominciare col 1 gennaio 1874 in avanti, e fino al 31 dicembre p. v. in ragione d'anno per lo stipendio di l. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Li concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro domande non più tardi del 15 agosto p. v. corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale Arta li 17 luglio 1873.

Il Sindaco
O. COZZI

Gli Assessori
G. Capellani
O. Rossi

Il Sindaco del Comune di Maniago

Avviso

Le condizioni sanitarie di alcuni paesi, delle finitime Provincie di Venezia e Treviso, m'inducono a sospendere la Fiera annuale detta di S. Giacomo, che dovrebbe aver luogo in questo Comune nel giorno di lunedì 28 del corrente mese.

Maniago, 20 luglio 1873

Il Sindaco
C. DI MANIAGO.

ATTI GIUDIZIARJ

Udine addì 22 *luglio* 1873.

Luigi Porta fu Giuseppe di Risano elettivamente domiciliato in Udine presso il sig. avv. dott. Missio, partecipa al sig. Giacomo Bernardis di Lavariano ed all' eletto domicilio in Udine presso il suo Proc. sig. avv. dott. Malisani, creditore oseculante, d'aver in ordine a Decreto 4 aprile 1873 N. 201 della R. Corte d' Appello in Venezia Seziono I addì 26 maggio 1873 versato nella Cassa Depositi e Prestiti di Firenze lire 118.31 complemento del prezzo dei fondi all' Asta tenuta addì 14 dicembre 1861 N. 18924 avanti alla cessata Pretura Urbana di Udine.

Tanto partecipo altresì per ogni effetto di Legge all'esecutato Giuseppe Bernardis di Lavariano (ora defunto) ed in favore alli suoi eredi rappresentanti che sono: Celeste Morandini Bernardis moglie superstite di Lavariano, Angela Bernardis di Feletto, Anna Bernardis-Zanon di Risano, Marianna Bernardis-Bosco di Percotto e Marco Bernardis d'ignota dimora. Quindi

Io inf. Usciere addetto alla Regia Pretura del I° Mand. di Udine, ho notificato Copia consimile all' Illustr. sig. Procuratore del Re per il sudetto sig. Marco Bernardis avente domicilio ignoto. Altra detto all'Albo di questa R. Pretura, e la inserzione presente a forma di Legge.

L'Usciere G. ORLANDINI

Al N. 24 Reg. Accet. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Bressan Giovanni fu Girolnmo detto Chiapus, morto a Pioverno di Venzone nel 28 aprile a. c., venne accettata beneficiariamente nel verbale 12 corrente a questo numero da Teresa Zinutti vedova di Girolamo Bressan di Pioverno, per sè e pel minore suo figlio Giovanni del fu Girolamo Bressan Chiapus, per le quote a loro favore disposte col testamente 23 aprile al N. 3235 del sig. Notajo dott. Pietro Pontotti di Venzone.

Gemona, 21 luglio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.